

Soldi falsi, un asse tra Cosa nostra e camorra

➤ Nell'indagine sulla cosca di Misilmeri emerge un'intercettazione che svela l'interesse pure per questo genere di business

Le banconote venivano dal Napoletano, dove Gaetano Pravatà è andato a trattare l'acquisto. Il suo contatto era Vincenzo Aniello Ferrentino, indicato come affiliato al clan camorristico Cava.

Leopoldo Gargano

●●● In tempi di magra anche i soldi falsi vanno bene per fare cassa. E così, caso più unico che raro, in un'indagine antimafia gli inquirenti contestano agli indagati la spendita di soldi contraffatti. Accade nell'ultimo blitz contro il mandamento di Misilmeri messo a segno la scorsa settimana dai carabinieri del comando provinciale. Un filone d'indagine riguarda l'acquisto di una partita di banconote da 20 euro fasulle da parte di un personaggio ritenuto vicino ai boss, Gaetano Pravatà. Ognuna era stata comprata 5 euro e altri acquisti erano in preparazione

Cosa nostra in genere non tratta questo genere di affari e ancora non è chiaro se questa vicenda sia soltanto un episodio isolato o se invece i boss, in mancanza di meglio, abbiano iniziato a sfruttare anche questo business. «È presto per potere ricavare un'indicazione precisa - affermano gli investigatori -. In questo ca-

so hanno trovato il modo di fare i soldi e lo hanno sfruttato. Certo, in un altro momento storico, e in altre circostanze, i mafiosi, o comunque i loro amici e fiancheggiatori, non avrebbero avuto bisogno di dedicarsi a questi affari».

Un dato emerge con chiarezza. Il canale di approvvigionamento dei soldi falsi è lo stesso individuato nel corso di tante altre inchieste. Le banconote venivano dal Napoletano, dove Pravatà è andato a trattare l'acquisto. Il suo contatto era Vincenzo Aniello Ferrentino, indicato come affiliato al clan camorristico Cava, con precedenti per associazione mafiosa e traffico di droga. I due, dicono gli investigatori, si sono conosciuti in carcere e Ferrentino avrebbe messo in contatto l'amico con tale «Guerino» e «Alessandro di Secondigliano». E proprio nel Napoletano si troverebbe la stamperia clandestina, cercata da tempo e mai individuata. Dalle intercettazioni dei carabinieri emerge che la qualità delle banconote è buona, tanto che Pravatà e il presunto complice, Giosuè Cucca, riescono a spacciare nel giro di una mattina diverse banconote fasulle. Le vittime sono le più diverse: una prostituta, il titolare di una trattoria, un venditore ambulante, il titolare di un distributore di carburante. I



Gaetano Pravatà

due riescono a «consumare», pagando poi con i tagli da 20 euro, «made in Napoli». Tutto registrato dalle microspie, a partire dalle prime ore del 26 febbraio dello scorso anno.

La prima è la prostituta. «M...che bona la brasiliana...maria, maria», si



Giosuè Cucca

legge nel provvedimento. E l'amico chiede: «aspetta, spiegami, cosa hai fatto?». Risposta: «Sono arrivato e le ho dato i piccioli», «e lei subito se li è presi?», «cinquanta, quaranta così e dieci euro, no, non li guardano...», «e se ora li guardano, che li controlla-

no? Là, alla Favorita, con 5-10 euro, ti fanno un... e gli dici, dammi il resto». Missione compiuta dunque, la prostituta è stata pagata con due tagli da 20 euro falsi, ma è meglio non perdere altro tempo: «Andiamocene da qua - dice Cucca - che se esce

qualche puttana e ci insegue...».

La successiva tappa è a Villabate. Qui i due pranzano e, scrivono gli inquirenti, «si vantavano di essere riusciti a pagare con soldi falsi. Si evinceva che le banconote erano state molto bene contraffatte tanto che Pravatà riteneva di poterle cambiare anche in banca». «Nascondi questi soldi e andiamo via da qua», dice Cucca e Pravatà aggiunge: «M...che sono fango...vero? Abbiamo mangiato, belli sazi, no?...Io penso che può essere che se porta mille euro in banca tutte a 20 euro, può essere che passano pure in banca...».

Ma la giornata non è ancora finita ed i due a Misilmeri acquistano da un'ambulante una cassa di ortaggi. «Ho visto che li toccava (i soldi), ho detto guarda a questo faccia di... quando li mette dentro...». Cucca consiglia: «Sono troppo nuovi, stropicciati un poco...». Infine un distributore di carburante sulla Palermo-Agrigento, all'altezza di Misilmeri. Riescono a imbrogliare anche al titolare dell'impianto e vanno via divertiti. Un successo su tutta la linea, tanto che i due progettavano un nuovo viaggio a Napoli per andare a prendere un altro carico. Questa volta però il prezzo doveva scendere: «M...si guadagna? Non conviene, di meno ce lo deve dare di 5 euro...».